

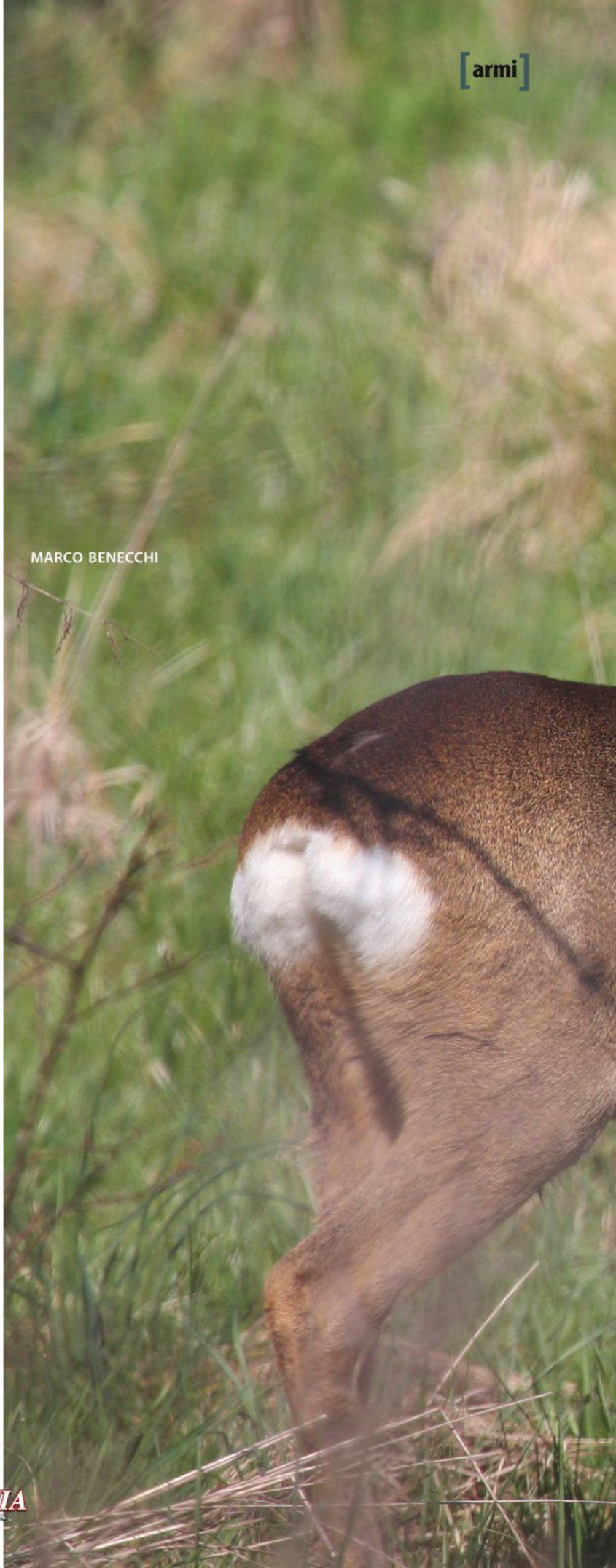
# Caccia al CAPRIOLO sulle Alpi

**Carabine e calibri per la caccia al folletto rosso in montagna**

MARCO BENECCHI

**D**el capriolo si parla sempre volentieri. Torno sull'argomento per dire la mia opinione sulle armi e sui calibri che ritengo migliori per la caccia al capriolo sui territori delle nostre montagne. Il capriolo è il cervide più diffuso e più cacciato non solo nella nostra penisola ma anche in tutta Europa. È un selvatico che, a ragione, rientra nella lista delle specie più amate e ricercate. L'apertura della caccia in maggio o in settembre secondo le Regioni è infatti un appuntamento che ben pochi seguaci di Diana disertano, essendo diventata una tradizione che anno dopo anno ha coinvolto e contagiato moltissimi cacciatori come una vera e propria "febbre". Questo fenomeno è sicuramente dovuto a diversi fattori ma soprattutto all'inevitabile fascino che "il folletto rosso" suscita in tutti noi. Conosco molti safaristi di fama internazionale che, dopo aver conseguito importanti trofei in tutto il mondo, alla fine della "carriera" sono ritornati alla caccia al capriolo, riconoscendola come la loro preferita.

Mi asterrò dal descrivere le caratteristiche fisiche e morfologiche del capriolo, ovvietà per il lettore di questa rivista. Mi ripropongo invece di far vedere nel dettaglio le armi e soprattutto i calibri che ritengo veramente idonei per la









caccia specifica al capriolo in montagna, in base alla mia esperienza personale.

Pur ammettendo che nelle valli alpine è facile dover tirare ad una certa distanza, non intendo dividere le carabine e i calibri in due distinte categorie: quelle per la caccia a breve e media distanza e quelle per tirare a lunghissima distanza. Non ho nessuna intenzione d'incoraggiare qualcuno ad acquistare una carabina per fare il tiro a segno ai caprioli da trecentocinquanta metri appoggiati sui cofani dei fuoristrada. Sosterrò sempre la stessa teoria che impone di non sparare ad un selvatico oltre i fatidici duecentocinquanta metri.

Il capriolo è un selvatico di piccola taglia, visto che un maschio adulto raramente supera i trenta chilogrammi, è esile e delicato, ma non crediate che nonostante l'apparenza sia facilissimo fermarlo sul posto. Anche se una minuscola palla da 60 grani lanciata ad alta velocità è sufficiente per abatterlo, sono fermamente convinto che se facessimo una statistica tra i cacciatori di caprioli per conoscere i loro calibri preferiti, scopriremmo che in pochi usano munizioni simili al 223. Io a volte adopero il 5,6 x 50 R Magnum, un paio di miei conoscenti cacciano appunto con il 223 e dei trentini che ho conosciuto giurano sulla letalità delle loro carabine calibro 22-250. L'indagine rivelerebbe invece che la stragrande maggioranza dei cacciatori alpini usa per il capriolo dei calibri molto più esuberanti. Perché? Sicuramente perché con la stessa arma è possibile abbattere anche cinghiali e cervi. In linea di massima sono d'accordo con loro, ma per piacere non venite a dirmi che un buon calibro per la caccia di selezione al capriolo parte dal 240 Weatherby Magnum per arrivare fino all'8 x 68 Schuler! Ho letto con orrore di un signore che andava a caccia di caprioli sempre con la sua fidatissima Blaser calibro 300 Weatherby Magnum!

Tutti i calibri .22 ad alta intensità, come dicevamo, sono perfettamente in grado di abbattere un capriolo adulto fino a duecentocinquanta metri di distanza, a patto che non ci siano forti venti trasversali e che la palla non incontri sulla sua strada degli ostacoli solidi, come foglie, rami o persino fili d'erba. A distanze inferiori va molto bene anche il 222 Remington, ma tra i calibri 5,56 i migliori sono: il 223 R, il 224 WM, il 22-250 R, il 220 Swift, il 5,6 x

50 R Magnum, il 5,6 x 52 R e il 5,6 x 57. Tutti i calibri maggiori, fino al 270 Winchester e ai 7 mm non esasperati, sono ancora ammessi se, come già accennato, si vuol cacciare di tutto con una sola arma. Io ho una netta predilezione per il 243 W in carabina e per il 6,5 x 57 R in armi basculanti.

Il nocciolo del problema è invece la scelta della palla. Se colpite un capriolo appena dietro alla spalla (dove tutti i manuali e tutti gli esperti cacciatori consigliano di mirare), qualsiasi calibro avrete utilizzato, otto volte su dieci è possibile che il selvatico faccia la classica "volata" di qualche metro prima di cadere. Scusatemi, ma questo proprio non lo posso ammettere. Può andar bene se cacciamo in spazi aperti, ma non va assolutamente bene se tiriamo ad un capriolo ai margini del bosco o in una tagliata. Il capo deve essere fulminato sul posto, con una palla che produca un notevole shock idrodinamico e che abbia un'adeguata e veloce espansione. Nei piccoli calibri le normali Soft Point da 55 - 60 grani vanno benissimo (le Hollow Point sono veramente troppo espansive); io nel 5,6 x 50 uso le Nosler Ballistic Tip, ma devo ammettere che se colpiscono un grande osso danneggiano la carcassa come, se non di più, di un calibro maggiore. Stesso discorso se usiamo munizioni dai sei ai sette millimetri. Purtroppo non esistono dei compromessi tra l'abbattere pulitamente un selvatico ed il rispetto della spoglia. Sarebbe troppo bello. O si usa una palla leggera e fragile o si corre il rischio di veder allontanarsi il selvatico ferito.

Tempo fa, un cacciatore che accompagnavo centrò perfettamente alla spalla un giovane capriolo che, all'imbrunire, era appena uscito dal bosco ad un centinaio di metri di distanza. Sotto l'urto della palla da 117 grani della sua Sauer calibro 25.06 il selvatico s'impennò e corse in un prato e per una tagliata un ottantina di metri prima di cadere! Tanti anni fa, quando acquistai la mia Remington 243 W, mi regalarono tre scatole di cartucce RWS con palla Kegelspitz da 96 grani, ottimo proiettile ma un pò troppo duro per i miei gusti. Utilizzai la combinazione 243 - KS contro una decina di caprioli senza mai riuscire a fermarne uno sul colpo. In compenso ci "stesi" quattro-cinque cinghiali di cui due oltre il quintale. Quando in seguito caricai anche il 243





W con le Nosler BT, (spinti da 48 grani di Norma MRP) passai dalle “stalle alle stelle” e adesso guai a chi me le tocca. Il corpo di un maschio adulto di capriolo ha uno spessore toracico di 20 centimetri, una palla eccessivamente dura, magari concepita per selvatici ben più grandi e robusti, inizia a “lavorare” soltanto quando è prossima a fuoriuscire dalla parte opposta del selvatico, cedendo così pochissima energia. Solitamente la struttura delle moderne palle da carabina dipende dal calibro e dal peso, con l’aumentare della massa aumenta anche la loro robustezza. In altre parole è senz’altro più fragile una palla calibro 270 W da 100 grani di una da 150, perché essenzialmente sono destinate a diverse categorie di selvatici. Detto ciò, e mi sembra di esser stato chiaro, spetta a voi decidere quale proiettile impiegare per la caccia al capriolo.

Il calibro poi condiziona inesorabilmente l’arma destinata a spararlo. Più potente è la munizione più robusta deve essere la carabina. I calibri magnum necessitano di canne lunghe per esprimersi al meglio e i basculanti dovrebbero camerare (quasi sempre) cartucce Rimmed, con collarino per facilitare l’estrazione. Per la caccia al capriolo le armi migliori in assoluto sono le carabine ad otturatore e i monocanna rigati Kipplauf. Ammessi anche i combinati e i Drilling in quelle zone dove chi li usa, per tradizione o per necessità, non può più farne a meno. Quel che è importante di un’arma è la loro precisione e la vostra abilità nel saperla usare. Nel nostro caso di caccia in montagna

potremmo sacrificare qualche etto di peso della carabina a favore della sua precisione. Una veloce ripetizione del colpo è auspicabile, ma non è indispensabile.

Per l’ottica vale lo stesso discorso del calibro e dell’arma: puoi dare mille indicazioni, ma ognuno ha poi le proprie convinzioni. Ritengo che un comunissimo 6 x 42 sia più che sufficiente a risolvere qualsiasi situazione. In condizioni di luce veramente proibitive (al calar della notte, con la nebbia oppure quando è nuvoloso) un obiettivo da 56 millimetri è senz’altro d’aiuto, come negarlo, ma di solito viene adottato in ottiche con ingrandimenti fissi maggiori al sei, che per poter essere utilizzati a dovere necessitano di molta pratica.

Spesso nella caccia a palla si trascura il fattore più importante in assoluto: l’appoggio. Cercate d’immaginarvi sempre dove potrebbe uscire un capriolo per prepararvi adeguatamente al tiro senza far rumore o movimenti bruschi, sempre e indipendentemente se userete un bipiede tattico, lo zaino come spesso in uso nelle aree alpine, oppure un qualsiasi altro appoggio artigianale o naturale. Non dimenticate che, per quanto possa essere precisa la vostra arma in poligono, a caccia, se volete che i proiettili colpiscano esattamente il bersaglio, dovrete essere fermissimi, proprio com’eravate quando l’avete tarata. Tirare ai caprioli nelle pianure ungheresi non è come cacciarli sulle Alpi. Nella Putza i tiri si somigliano un pò tutti, ma sulle nostre montagne ogni colpo è una storia a sè. ■